

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



Stagione
concertistica
2019 • 2020



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì 31 gennaio 2020 ore 21,00
Sabato 1 febbraio 2020 ore 17,30



Duncan Ward
direttore

**Marco Schiavo e
Sergio Marchegiani**
duo pianistico

**ORCHESTRA
SINFONICA SICILIANA**

Francis Poulenc

- Concerto in re minore
per pianoforte e orchestra

Gustav Mahler

- Sinfonia n.1 in re maggiore "Il Titano"



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



REGIONE SICILIANA
Assessorato del Turismo,
dello Sport e dello
Spettacolo



Città di Palermo

BVLGARI **FECAROTTA**
ROMA GIOIELLI

Note di Sala

Francis Poulenc

(Parigi 1899 – 1963)

Concerto in re minore per due pianoforti e orchestra FP 61

Allegro ma non troppo

Larghetto

Allegro molto

Durata: 18'

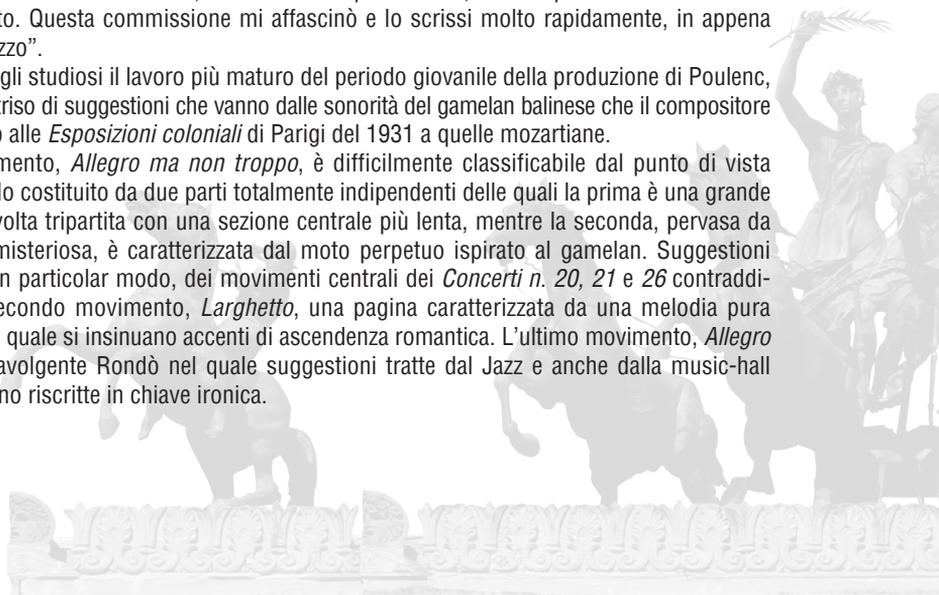
“Sono meravigliato che si parli già del *Concerto per due pianoforti* in Belgio. Devo confessare senza falsa modestia che in effetti ha stupito anche le persone accorse al Festival. Il povero Pruneton [un giornalista], proprio lui, ne *Les Nouvelles littéraires* di questa settimana è costretto ad ammettere «l'accoglienza trionfale». Vedrà da solo che questo *Concerto* è un enorme passo in avanti rispetto alle mie opere precedenti e che grazie ad esso entro senza alcuna esitazione nel mio miglior periodo [...]. Devo rendere omaggio a Defauw che è stato un direttore di valore e all'orchestra di Toscanini per il quale non esistono aggettivi”.

Così lo stesso Francis Poulenc manifestò, in una lettera all'amico musicologo Paul Collaer del primo ottobre 1932, la sua gioia per l'esito trionfale conseguito alla prima esecuzione dal suo *Concerto per due pianoforti e orchestra* avvenuta alla Fenice di Venezia il 5 settembre 1932 con il compositore e Jacques Février in qualità di solisti e l'orchestra della Scala diretta da Désiré Defauw. Composto in brevissimo tempo nell'estate del 1932, il *Concerto* era stato commissionato dalla Principessa di Polignac, una mecenate, al cui nome sono legate molte prime esecuzioni assolute di opere di compositori dell'avanguardia come Chabrier, d'Indy, Debussy, Fauré e Ravel. Come ricordato dallo stesso Poulenc fu proprio la Principessa ad ispirare l'idea di comporre un concerto per due pianoforti, in quanto:

“desiderando far suonare a Venezia, sia me che Jacques Février, la Principessa ebbe l'idea di un doppio concerto. Questa commissione mi affascinò e lo scrissi molto rapidamente, in appena due mesi e mezzo”.

Considerato dagli studiosi il lavoro più maturo del periodo giovanile della produzione di Poulenc, il *Concerto* è intriso di suggestioni che vanno dalle sonorità del gamelan balinese che il compositore aveva ascoltato alle *Esposizioni coloniali* di Parigi del 1931 a quelle mozartiane.

Il primo movimento, *Allegro ma non troppo*, è difficilmente classificabile dal punto di vista formale essendo costituito da due parti totalmente indipendenti delle quali la prima è una grande toccata a sua volta tripartita con una sezione centrale più lenta, mentre la seconda, pervasa da un'atmosfera misteriosa, è caratterizzata dal moto perpetuo ispirato al gamelan. Suggestioni mozartiane e, in particolar modo, dei movimenti centrali dei *Concerti n. 20, 21 e 26* contraddistinguono il secondo movimento, *Larghetto*, una pagina caratterizzata da una melodia pura all'interno della quale si insinuano accenti di ascendenza romantica. L'ultimo movimento, *Allegro molto*, è un travolgente Rondò nel quale suggestioni tratte dal Jazz e anche dalla music-hall parigina vengono riscritte in chiave ironica.



Gustav Mahler

(Kaliště, Boemia, 1860 – Vienna, 1911)

Sinfonia n. 1 in re maggiore “ Il Titano ”

Langsam, Schleppend, Wie ein Naturlaut; im Anfang sehr gemächlich; belebtes Zeitmass (Lentamente, trascinato, come un suono della natura; all'inizio molto tranquillo)

Kräftig bewegt, doch nicht zu schnell; Trio, Recht gemächlich
(Vigorosamente mosso, ma non troppo presto; Trio, Molto tranquillo)

Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen (Solenne e misurato senza trascinare)

Stürmisch bewegt (Tempestosamente agitato)

Durata: 50'

“L'intera mia vita è in esse contenuta: ho in loro infuso la mia esperienza e la mia sofferenza [...]: chi saprà ascoltarla vedrà chiaramente nell'intero intimo mio, perché le mie creazioni e la mia esistenza sono così strettamente intrecciate che se la mia vita dovesse fluire pacifica come un ruscello attraverso un prato, io credo che non sarei capace di comporre più nulla”.

In queste sincere e, per certi aspetti, drammatiche parole di Mahler è racchiuso il significato profondo delle sue prime due sinfonie nelle quali si avverte l'unità inscindibile tra vita e arte, esperienza e impulso creativo, modulazioni del sentimento e bisogno di tradurle in note musicali. Con la *Sinfonia n. 1 in re maggiore “ Titano ”* egli scrisse il primo importante capitolo della sua autobiografia musicale dando pratica attuazione ad un'esigenza narrativa che sapeva di poter esprimere solo attraverso il linguaggio della musica. Questa esigenza fu avvertita come un carattere dominante di tutta la sinfonia già sin dalla prima esecuzione avvenuta a Budapest il 20 novembre 1889, quando fu presentata dall'autore al pubblico con il titolo, di origine lisztiana, *Symphonische Dichtung in zwei Teilen (Poema sinfonico in due parti)* e con un programma del quale la prima parte, intitolata *Giorni della giovinezza – fiori, frutta e spine*, comprendeva i primi tre movimenti, e la seconda, *Commedia umana*, gli ultimi due.

La *Sinfonia* subì nel corso degli anni vari rifacimenti con modifiche dei titoli e sostituzioni di movimenti. I titoli dei movimenti della prima versione erano infatti: *Eterna primavera* per il primo che descriveva il *risveglio della natura all'aurora*; *Blumine-Una ghirlanda di fiori* per il secondo in seguito eliminato; *A gonfie vele* per il terzo; *Piantato in asso – Marcia funebre alla maniera di Callot* per il quarto in cui era descritto il *funerale del cacciatore* e, infine, *Dall'Inferno al Paradiso* per il quinto aperto da una musica che esprimeva *l'erompere improvviso di un cuore ferito*.

Per la seconda versione, eseguita ad Amburgo nel 1893 e a Weimar l'anno successivo, Mahler, pur mantenendo intatta la struttura in cinque movimenti, decise di dare al poema sinfonico il titolo di *Aus dem Leben eines Einsamen (Dalla vita di un solitario)*, come si legge nel manoscritto del 1891 conservato nella Osborn Collection presso la Yale University; questo titolo fu sostituito in seguito con quello definitivo di *Titano* tratto dall'omonimo romanzo di Jean Paul che, secondo quanto affermato dal compositore stesso, non ispirò direttamente la sua opera. Essa, infatti, non è una puntuale realizzazione musicale del lavoro narrativo, il cui protagonista Roquairol, il Titano appunto, costituisce un eroe negativo che si configura come l'*alter ego* dell'altro protagonista del romanzo, il principe Albano, eroe positivo. Probabilmente ad attirare l'interesse di Mahler non fu tanto la figura di Roquairol, protagonista di una vera e propria *Verbildung (deformazione)*, la cui vita fu caratterizzata da un'eccessiva importanza data alle apparenze e a un vacuo estetismo, quanto la sua accesa sensibilità romantica evidenziata in questo ritratto fatto da Jean Paul:

“Un prototipo delle forme in cui l’era aveva modellato la passione e la bruciante disperazione [...], come conscio desiderio che si sviluppa in bizzarra eccentricità; siccome il mondo circostante non sa cosa farsene e poiché esso non possiede il potere di aggrapparsi alla realtà, di riplasmarla e di sottometerla; diviene così una malattia che rode interiormente e che conduce a una morbosa auto-contemplazione e al suicidio”.

Mahler, quindi, si ispirò principalmente al protagonista del romanzo nel cui carattere rivide alcuni importanti e significativi aspetti del proprio, anche se nella definitiva versione dell’opera, presentata al pubblico come *Sinfonia n. 1* il 16 marzo 1896 a Berlino, decise di eliminare, insieme al secondo movimento *Blumine*, anche il titolo *Titano* e il programma; il titolo *Titano* è, tuttavia, ancora oggi usato per identificare questo lavoro. Di grande suggestione è l’*incipit* del primo movimento che si svolge su un pedale di la, tenuto dagli archi per ben 61 battute ed esteso su sette ottave, che evoca la misteriosa grandezza della natura a cui, non a caso, il compositore fa cenno nell’indicazione *Wie ein Naturlaut (Come un suono della natura)*. In questa parte iniziale i lamenti per l’innocenza perduta, rappresentati dal suono del corno, si mescolano a fanfare militari, mentre prende forma il caratteristico intervallo di quarta discendente che costituisce la base di tutti i movimenti della sinfonia, eccezion fatta per *Blumine* eliminata probabilmente per questo motivo. Dopo questa introduzione prende l’avvio il vero e proprio movimento scritto nella classica *forma-sonata* con il primo tema, tratto dal secondo *Lied, Ging heut’ morgen übers Feld (Me ne andavo stamane per i prati)*, della raccolta *Lieder eines fahrenden Gesellen (Canti di un giramondo)* e una serie di temi cantabili che evocano ora immagini agresti ora il canto degli uccelli. In questa pagina sembra che Mahler si sia ricordato di un episodio della sua infanzia, quando, lasciato solo dal padre in un luogo sicuro di un bosco, rimase ad attenderlo per ore in uno stato quasi di sogno ad occhi aperti dal quale si destò soltanto al ritorno del genitore. Nella parte finale dello sviluppo gli squilli della fanfara sembrano inneggiare con gioia al trionfo della natura e preparano la ripresa con il primo tema che ritorna. Nel secondo movimento, un *Ländler in la maggiore con un Trio*, la vita di campagna con le sue gioie sembra esplodere sia nei ritmi della danza popolare sia nei toni assordanti dei corni e delle trombe, mentre nel *Trio, in fa maggiore*, sembra insinuarsi una certa malinconia che nasconde il desiderio di rivivere quelle gioie. Queste immagini di gioia vengono, però, annientate dalla morte che nel terzo movimento, una marcia funebre in *re minore*, è ritratta con toni grotteschi e spettrali; la melodia di *Frère Jacques (Fra Martino campanaro, dormi tu?)* è esposta efficacemente da un contrabbasso con sordina per diventare il *dux* di un canone. Una certa ironia scaturisce dal caratteristico suono della fanfara che sembra irridere alla bassezza del mondo mentre nel *Trio, in sol maggiore*, la morte paradossalmente assume il ruolo di consolatrice che, affidatole dal Romanticismo, è svelato come illusorio dalla ripresa della marcia.

Un improvviso scoppio di disperazione, come affermò lo stesso Mahler, fa da lacerante *incipit* all’ultimo movimento caratterizzato, in questa parte iniziale, come ha notato Deryck Cooke nel suo saggio *La musica di Mahler*, da un urlo dissonante di legni e ottoni che sembra spegnersi nella ripresa della marcia in *fa minore* del primo movimento. L’ultimo movimento è tutto sviluppato sulla ripresa delle idee tematiche del primo che vengono esasperate fino a quando ritorna la fase in *crescendo in re maggiore*. Appare, tuttavia, evidente una sostanziale diversità, in quanto la fase in *crescendo in re maggiore* ne rappresenta la parte conclusiva dello sviluppo mentre nell’ultimo prelude al trionfo finale in cui la vita con la sua potenza creativa celebra la sua vittoria definitiva sulla morte.

Riccardo Viagrande

Duncan Ward direttore



Il direttore inglese Duncan Ward sta emergendo come uno dei più interessanti talenti della sua generazione. Dal 2012 al 2014 è stato allievo di direzione d'orchestra presso la Berliner Philharmoniker Orchester Akademie, dove è stato ammesso grazie alla raccomandazione di Sir Simon Rattle. Nel 2015 è diventato direttore principale di Sinfonia Viva, una dei più dinamici e versatili ensembles orchestrali del Regno Unito, occupando anche il ruolo di direttore associato della National Youth Orchestra della Gran Bretagna. Ha continuato a dirigere Sinfonia Viva ed è stato assistente di Sir Simon Rattle ne' *Le Grand Macabre* di Ligeti con la London Symphony Orchestra e i Berliner Philharmoniker.

Nella stagione 2018/19 si è esibito con importanti orchestre quali: Finnish Radio Symphony Orchestra, Frankfurt Radio Symphony, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Rotterdam Philharmonic, Munich Chamber Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, Orchestre de Chambre de Paris, Münchner Rundfunkorchester and the Royal Philharmonic Orchestra, Orchestre de Paris, Scottish Chamber Orchestra, Radio-Symphonieorchester Wien e ha diretto una nuova produzione di Cendrillon per l'orchestra di Glyndebourne in tournée.

Schiavo-Marchegiani duo pianistico



Il Duo Schiavo-Marchegiani è apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionale per lo stile personalissimo, la naturalezza del discorso musicale, la bellezza del suono, l'intensità e la travolgente energia delle loro interpretazioni. Parallelamente all'intensa attività solistica, dal 2006 Sergio Marchegiani e Marco Schiavo formano un duo pianistico tra i più attivi e dinamici sulla scena italiana e internazionale. Hanno tenuto centinaia di concerti in tutto il

mondo, suonando nelle sale più prestigiose: Sala Grande della Carnegie Hall a New York, Sala Grande della Philharmonie e del Konzerthaus di Berlino, Sala d'Oro del Musikverein e Sala Grande del Konzerthaus a Vienna, Mozerteum di Salisburgo, Laeiszhalle di Amburgo, Beethoven-Haus a Bonn, Rudolfinum e Smetana Hall a Praga, San Pietroburgo, Suntory Hall a Tokyo, Teatro Solis a Montevideo, Teatro Petruzzelli di Bari e inoltre a Roma, Parigi, Zurigo, Sofia, Istanbul, Helsinki, Mosca, Montreal, Washington, Città del Messico, San Paolo del Brasile, Baku, Astana, Hong Kong, Bangkok, Singapore, ecc. Si sono esibiti con importanti orchestre come i Berliner Symphoniker, la Budapest Symphony Orchestra, la Prague Radio Symphony Orchestra, la New York Symphonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica dello Stato del Messico, l'Orchestra Sinfonica di Istanbul, le Orchestre da Camera di Città del Messico e Madrid, la Prague Chamber Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Stato dell'Azerbaijan e la Thailand Philharmonic Orchestra. Nel 2013 hanno debuttato al prestigioso *Ravello Festival* eseguendo il *Concerto per due pianoforti e orchestra K. 365* di Mozart e nel 2017 hanno suonato nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano nella Stagione della Società dei Concerti. Nell'autunno 2018 hanno tenuto una lunga tournée nell'Europa dell'est che ha toccato, tra l'altro, Praga (Palazzo del Senato), Cracovia (Museo Nazionale), San Pietroburgo (Teatro dell'Hermitage) e Sofia (Bulgaria Hall con la Sofia Philharmonic Orchestra). Hanno registrato per emittenti radio-televisive nazionali in Italia ("Il concerto del mattino" su RAI Radio3), Repubblica Ceca (in diretta nazionale sul terzo canale radio dalla Dvořák Hall), Germania, Bulgaria, Russia, Messico e Hong Kong. Il duo debutta sul mercato discografico nel 2014 con un CD Decca interamente dedicato alla musica di Franz Schubert che ha ottenuto ottime recensioni dalla critica specializzata e 5 stelle sulla rivista *Amadeus*: "*questo CD ci fa conoscere 'da vicino' due pianisti italiani che sanno interpretare con assoluta introspezione e liricità la temperie tastieristica schubertiana... pianismo totale e d'alta scuola*" (Antonio Brenna, "*Amadeus*"); "*Va lodato il duo formato da Schiavo e Marchegiani che hanno registrato queste composizioni con quella composta sobrietà che non cede al sentimentalismo... L'immenso tema della solitudine e del suo esorcismo è superbamente espresso dai due eminenti pianisti*" (Claudio Strinati, "*Il Venerdì di Repubblica*"); "*belle le scelte di tempi e di flessuosità sapientemente calibrate...*" (Angelo Foletto, "*Suonare News*"). Nel dicembre 2018 Decca pubblica il loro secondo CD dal titolo "Dances" contenente le 21 Danze Ungheresi e i 16 Valzer op. 39 di Johannes Brahms. Hanno studiato con grandi didatti quali Ilonka Deckers Kűszler, Alexander Lonquich, Bruno Canino, Franco Scala, Aldo Ciccolini e Sergei Dorenski. Insegnano nei Conservatori di Alessandria e Potenza. Sono spesso invitati a far parte di giurie di concorsi internazionali e tengono masterclass in tutto il mondo (Spagna, Serbia, Turchia, Stati Uniti, Messico, Kazakhstan, Giappone, Australia, Brasile, ecc.).

L'Orchestra

DIRETTORE PRINCIPALE OSPITE
Evgeny Bushkov

**FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA**
Carlo Lauro

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Massimo Barrale *

VIOLINI PRIMI
Agostino Scarpello **
Antonino Alfano
Marco Badami °
Maurizio Billeci
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Sergio Guadagno °
Domenico Marco
Giulio Menichelli °
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Donato Cuciniello *
Sergio Guadagno **
Giorgia Beninati °
Pietro Cappello
Angelo Cumbo
Francesco D'Aguanno
Francesco Graziano
Gabriella Iusi
Salvatore Petrotto
Giuseppe Pirrone
Salvatore Pizzurro
Francesca Richichi

VIOLE
Vytautas Martisius *°
Salvatore Giuliano **
Renato Ambrosino
Francesca Anfuso
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta

Roberto De Lisi
Ignazio Lo Monaco
Roberto Presti
Roberto Tusa

VIOLONCELLI
Luca De Muro *°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Alberto Baldo °
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Francesco Giuliano
Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico *
Vincenzo Li Puma **
Michele Ciringione
Giuseppe D'Amico
Paolo Intorre
Rosario Liberti
Francesco Mannarino

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Francesco Ciancimino *
Claudio Sardisco
Floriana Franchina °

OBOI
Anna Sorgentone *°
Stefania Tedesco
Viviana Macelletti °

CORNO INGLESE
M. Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Angelo Cino *
Tindaro Capuano (cl. piccolo)
Alessandro Cirrito °
Gregorio Bragioli
Innocenzo Bivona (cl. basso)

FAGOTTI
Laura Costa *°
Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO
Raimondo Inconis

CORNI
Giuseppe Alba *
Antonino Basci °
Luciano L'Abbate
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera °
Daniele L'Abbate °
Giulio Lipari Prazzittello °
Michele Cassata °

TROMBE
Salvatore Magazzù *
Antonino Peri
Francesco Paolo La Piana
Giovanni Guttilla
Marco Di Salvo °

TROMBONI
Francesco Tolentino *
Calogero Ottaviano
Andrea Pollaci
Giovanni Miceli

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Matthew Furfine *
Sauro Turchi *

PERCUSSIONI
Massimo Grillo
Giuseppe Mazzamuto
Giovanni Dioguardi °

ARPA
Francesca Cavallo *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Davide Alfano
Domenico Petruzzello

STAGIONE CONCERTISTICA 2019/2020 Politeama Garibaldi

Prossimi appuntamenti



VENERDÌ 7 FEBBRAIO, ore 21,00

SABATO 8 FEBBRAIO, ore 17,30

Michail Jurowski direttore

Šostakovič Sinfonia n.7 in do maggiore op.70 "Leningrado"



VENERDÌ 14 FEBBRAIO, ore 21,00

SABATO 15 FEBBRAIO, ore 17,30

Enrico Dindo direttore / violoncello

Čajkovskij Variazioni su un tema rococò op.33 per violoncello e orchestra

Prokof'ev Sinfonia n.1 in re maggiore op. 25 "Classica"

Schubert Sinfonia n.5 in si bemolle maggiore D 485



VENERDÌ 21 FEBBRAIO, ore 21,00

SABATO 22 FEBBRAIO, ore 17,30

Alessandro Bonato direttore

Aiman Mussakhajayeva violino

Matteo Diego Scarcella flauto (Premio Crescendo 2019)

Mozart Concerto in sol maggiore KV 313 per flauto e orchestra

Kachaturian Concerto in re minore per violino e orchestra

Schubert Sinfonia n.4 in do minore D.417 "Tragica"

Orchestra Sinfonica Siciliana

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Consiglio di Amministrazione

Maria Elena Volpes, *Presidente*

Marco Intravaia, *Vice Presidente*

Sonia Giacalone

Giulio Pirrotta

Revisori dei Conti

Mario Sciumé *Presidente*

Bernardo Campo

Lorenzo Mira

Sovrintendente

Antonino Marcellino



INFO: Botteghino Politeama Garibaldi

Tel 091 6072532/533 • biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

www.orchestrasinfonicasiciliana